

Silvia Orlandi

Non una di più, ma una di meno (CIL VI 40572)

Nel Supplemento al VI volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* dedicato alle iscrizioni *Imperatorum domusque eorum*, edito nel 1996, Géza Alföldy ha saputo non solo pubblicare o ripubblicare importanti testi epigrafici relativi a grandi monumenti urbani come il Foro di Augusto, il Colosseo, il Foro di Traiano, ma anche valorizzare piccoli frammenti, a volte veramente minimi, che per materiale, tecnica di scrittura o formulario erano o potevano essere riconducibili a iscrizioni imperiali.

E' il caso di un frammento di lastra marmorea, un tempo conservato nel complesso archeologico di S. Sebastiano fuori le mura, dove era stato rinvenuto reimpiegato nella Casa Romana al di sotto dell'attuale basilica. Del frammento, di cui si conservano solo due righe di scrittura pertinenti al margine sinistro della lastra, è stata proposta la seguente edizione in CIL VI 40572¹ (Fig. 1).

Sia pure con un abbondante uso di punti interrogativi e *quamquam non sine dubiis*, Alföldy propose di interpretare il frammento come parte di un'iscrizione sacra posta *pro salute* di un imperatore, eventualmente da identificare con Commodo sulla base dei resti visibili nella prima riga conservata, integrabili con il genitivo del titolo *Pius* e con il *cognomen ex virtute Sarmaticus Germanicus*, più volte attestato per questo imperatore². Tale datazione si concilia con le caratteristiche paleografiche del testo, redatto con lettere eleganti *ad actuarios transgredientes*, sia pure di modeste dimensioni (cm. 3-2,5). Le integrazioni proposte in apparato (precedute dalla formula *Fuit fortasse* che sottolinea la loro ipoteticità) sono, come sempre, molto dotte, e prevedono che del testo sia andata perduta una grossa porzione soprattutto della parte finale, che poteva contenere la menzione di una lunga lista di ascendenti del sovrano.

Ma, senza nulla togliere all'impressionante dottrina alla base di questa ricostruzione, l'editore non si è accorto che il frammento era, in realtà, già stato pubblicato nel 1971 da padre Antonio Ferrua nel V volume delle *Inscriptiones Christianae Urbis Romae* (dedicato alle epigrafi delle catacombe lungo la via Appia), tra le iscrizioni del sepolcreto pagano nella cava di pozzolana, sotto il numero 12898³ (Fig. 2).

Come spesso accade, Ferrua pubblica nelle *ICUR* questo frammento non perché sia di committenza cristiana, ma semplicemente perché era stato rinvenuto nel com-

¹ Da dove è confluita in EDR092986 = EDCS-00900284.

² Vd. ILS, III, 1, p. 284.

³ Da dove è confluita in EDB789 = EDCS-33101061.

40572 tit. sacer (?) pro salute (?) imperatoris (?) dedicatus

Tabula marmorea superne et a dextra et infra fracta $(19) \times (10) \times 3$. Area titulo inscribendo expolita sulco cincta, cuius pars superest a sinistra. Litt. ad actuaras transgredientes circ. 3. Rep. in *Catacomba di S. Sebastiano* <Urbs S 17> in usum posteriorem adhibita in *casa Romana* (inv. n. 527), ubi descripsit PANCIERA circ. inter a. 1970 et 1973. A. 1989 frustra quaesivit ALFÖLDY, qui etiam in *Istituto Pontificio di Archeologia Sacra*, ubi schedae titulorum in *Catacomba* supra dicta repertorum asservantur, nullam notitiam tituli invenit. Descripsit ad im. phot. et ex PANCIERA, sched.

 PII SA[- - -]
 FILI[- - -]
 (vac.) [- - - - - ?]
 - - - - - ?

Fuit fortasse:

- ?
 [- - - pro salute (?)]
 [Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Aureli Commodi Antonini Aug(usti)]
 Pii Sa[rm(atici) Germ(anici) max(im)i Divi M(arci) Antonini Pii]
 fili [Divi Antonini Pii nep(otis) Divi Hadriani]
 5 (vac.) [pronep(otis) Divi Traiani Parthici]
 (vac.) [abnep(otis) Divi Nervae adnep(otis)]
 (vac.) [- - - - - ?]
 - - - - - ?



Fig. 1: Immagine tratta da CIL VI, 8, 2. Foto: G. Alföldy.

plesso catacombale e, non essendo confluito nel *Corpus Inscriptionum Latinarum*, rischiava di rimanere inedito e sconosciuto⁴.

⁴ Così anche H. Solin, *Pagano e cristiano*, in *Epigrafia di confine. Confine dell'epigrafia. Atti del Colloquio AIEGL – Borghesi 2003*, a cura di M. G. Angeli Bertinelli e A. Donati, Faenza 2004, p. 206, che cita questa iscrizione tra i numerosi testi pagani pubblicati nelle *ICUR*.

12898. Tabulae marmoreae pars cm. 19 × 10,5 × 2,5, litt.
altis 2,5.

Exstat in arenaria parieti affixa.

parentes
P I I · S A . . .
F I L I o *fecerunt*

Descripti titulum supra et dextra mutilum.

Fig. 2: Immagine tratta da ICUR IV 12898.

Completamente diversa, in ogni caso, la lettura del frammento, che viene interpretato come una semplice iscrizione sepolcrale posta dai genitori (con il termine *parentes* integrato all'inizio del testo), definiti *pii*, al figlio, il cui nome è probabilmente da integrare alla fine della prima riga conservata (Sa+[- -]).

Una conferma alla lettura e alle integrazioni proposte da Ferrua vengono ora da un frammento inedito, anch'esso conservato a S. Sebastiano fuori le mura, nel museo della ex cappella⁵, e documentato da una scheda e una foto contenuti nell'Archivio di Epigrafia Latina Silvio Panciera presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma. Il frammento⁶, alto cm. 7,5 e largo cm. 10, corrisponde all'angolo superiore sinistro della lastra, come indica l'andamento della cornice, costituita da una semplice linea incisa, e, come conferma la ricomposizione virtuale dei due frammenti, completa la prima parte del testo già intuita nell'edizione delle ICUR (Fig. 3):

Paren[tes - - ?]
pii Sa+[- -]
fili[o fecerunt].

In questo caso, dunque, l'edizione di un nuovo frammento – che rientra negli scopi di questa lodevole iniziativa editoriale – non contribuisce ad arricchire il patrimonio epigrafico urbano di un nuovo documento, ma, al contrario, elimina una doppia edizione finora sfuggita all'attenzione degli studiosi e, soprattutto, evita che in futuro si utilizzi questa iscrizione come testimonianza epigrafica relativa all'età di Commodo. A volte, infatti, il lavoro dell'epigrafista è quello di contribuire alla ricerca storica con una base documentaria non sempre più ricca, ma – cosa non meno importante – più corretta ed affidabile.

⁵ Parete D, nr. 129.

⁶ Che qui si pubblica con l'autorizzazione della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.



Fig. 3: Ricostruzione virtuale dei frammenti (rielaborazione grafica di Michele Butini). Foto: Archivio di Epigrafia Latina Silvio Panciera, neg. 11861 (fr. a) e neg. 12031 (fr. b).